

## BILANCIO 2021 DELLA BANCA

### UTILE A 15,9 MILIONI, IN AUMENTO DI QUASI IL 30%

**L'**Assemblea della *Banca di Piacenza* ha approvato il bilancio dell'esercizio 2021 e la Relazione del Consiglio di amministrazione sull'andamento contabile dello scorso anno amministrativo. Il bilancio 2021 ha chiuso con un utile netto di 15,9 milioni di euro (12,3 milioni di euro nel 2020), in crescita di quasi il 30% rispetto al precedente esercizio.

L'Assemblea ha approvato la proposta del Consiglio di amministrazione di corrispondere un dividendo di 1,00 euro per azione, con la possibilità per ciascun azionista di optare per il pagamento del dividendo in azioni (per i particolari sull'opzione, vedere il box sotto).

La solidità patrimoniale dell'Istituto è confermata da un CET1 Ratio e da un Total Capital Ratio entrambi pari al 17,57%, coefficienti che si posizionano su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari e al di sopra dei valori normalmente riscontrati nel sistema bancario italiano. Al 31 dicembre 2021 il patrimonio della *Banca* ammonta a 295,9 milioni di euro. I fondi propri di vigilanza, determinati come da normativa prudenziale, ammontano al 31 dicembre 2021 a 313,9 milioni di euro (305,4 milioni nel 2020).

Sul fronte della massa amministrata, si evidenzia come la raccolta diretta da clientela sia passata da 2.731,2 a 2.999,8 milioni di euro con una crescita del 9,83%. La raccolta indiretta è passata da 2.987,7 a 3.165,6 milioni di euro con una variazione positiva del 5,95%, dovuta principalmente ad un aumento della raccolta gestita, incrementata dell'8,35% rispetto al 2020. Il risparmio gestito infatti, ha visto crescere sia il comparto rappresentato dall'investimento in fondi comuni (+9,65%), sia quello dei prodotti assicurativi (+4,94% da 698,6 a 733,1 milioni di euro). A fine anno, incidenza del risparmio gestito sulla raccolta indiretta pari al 77,62%, rispetto al 75,90% dell'anno precedente.

Il volume degli impieghi alla clientela, al netto delle rettifiche di valore, si è collocato a 2.062,7 milioni di euro, con un aumento del 6,18% rispetto al 31 dicembre 2020 (1.942,7 milioni di euro), a dimostrazione del continuo sostegno della *Banca* alle famiglie e imprese del territorio. Nel corso del 2021 sono stati erogati oltre 370 milioni di euro di nuovi finanziamenti. Nello specifico, i prestiti destinati all'acquisto della prima casa sono cresciuti del 55,49% rispetto all'anno precedente.

Il conto economico ha visto il margine di interesse in aumento rispetto al 2020 (+15,70%), beneficiando degli effetti positivi derivanti dalle operazioni di rifinanziamento a lungo termine in essere con la Banca centrale (TLTRO-III). Le commissioni nette, pari a 42,4 milioni, mostrano una variazione positiva del 4,83%. Il margine d'intermediazione si è attestato a 93,4 milioni di euro, sostanzialmente in linea con il 2020.

Il risultato netto della gestione finanziaria chiude in aumento di 8,3 milioni (+11,28% rispetto al 2020), grazie a un minor costo del credito verso la clientela (11,0 milioni di euro di rettifiche di valore a fronte di 18,8 milioni nel 2020). Gli indicatori di rischio del portafoglio crediti risultano migliori della media di sistema per quanto riguarda le sofferenze (1,02% - fonte ABI "Monthly Outlook": dato al mese di novembre 2021), che sono scese allo 0,43% del totale degli impieghi netti, in calo rispetto allo 0,76% del 2020. Il rapporto dei crediti deteriorati netti sugli impieghi netti si è ridotto al 2,81% (4,24% nel 2020). I costi operativi presentano un incremento (+4,2 milioni rispetto al 2020), principalmente dovuto all'aumento delle "spese per il personale" (+3,4 milioni di euro), gravate dallo stanziamento di oneri *una tantum* legati al nuovo "Piano di ricambio generazionale" promosso dalla *Banca* nel corso dell'anno.

In ulteriore costante progresso anche quest'anno il numero dei Soci (+1,38%) e dei Clienti (+2,28%). L'Assemblea ha anche determinato il prezzo di ogni azione della *Banca*, confermato in euro 49,10.

L'Assemblea ha inoltre eletto consiglieri: prof. Domenico Ferrari Cesena, dott. Giuseppe Nenna, prof. Felice Omati.

Presso l'Ufficio Relazioni Soci della Sede centrale è a disposizione dei Soci interessati il fascicolo di Bilancio.

### PAGAMENTO DIVIDENDO 2021 OPZIONE STRAORDINARIA AZIONI

**L'**Assemblea della *Banca di Piacenza* ha approvato la proposta del Consiglio di amministrazione di corrispondere il dividendo di 1,00 euro per azione. Inoltre, l'Assemblea ha deciso, in via straordinaria, di attribuire a ciascun azionista la possibilità di optare (in alternativa all'accreditamento in conto) per il pagamento in tutto o in parte del dividendo con l'assegnazione di azioni della *Banca*, nel rapporto di un'azione ogni cinquanta detenute alla data del 6 maggio 2022 (senza tassazione, a differenza dell'incasso del dividendo, tassato al 26%).

Il diritto di scelta può essere esercitato da ciascun azionista fino al 23 giugno, ore 14, contattando la Dipendenza ove il Socio detiene il proprio conto-deposito titoli.

L'assegnazione delle azioni della *Banca* per i Soci che optano per tale modalità avverrà in data 29 giugno.



## Conto deposito vincolato 5 anni Plafond di 100 milioni di euro

La Banca ha istituito un plafond di 100 milioni di euro per offrire alla clientela un deposito vincolato 5 anni (importo minimo, 5mila euro, con multipli d'importo pari a 1.000 euro; tasso nominale annuo lordo del 1%). Offerta promossa a seguito dell'andamento dei tassi sui mercati finanziari e al fine di accrescere la gamma di prodotti proposti, rendendoli meglio rispondenti alle esigenze manifestate dalla clientela, nonché allo scopo di incentivare nuova raccolta diretta.

Per informazioni ci si può rivolgere allo Sportello di riferimento.

## NUOVA PUBBLICAZIONE SULLA MADONNA DI CAMPAGNA



Nella sua opera di valorizzazione della Basilica di Santa Maria di Campagna, la Banca ha in questi giorni edito una bella pubblicazione.

Sopra, la copertina con un particolare della chiesa che custodisce amorevolmente tante preziose opere artistiche. Testi di Valeria Poli. Foto: Marco Stucchi e la stessa Poli.

## PAROLE NOSTRE

### TRATTAMISSA

Il Tammi – nel suo grande Vocabolario dialettale edito dalla Banca – traduce trappola, trabocchetto. Oggi, più spesso, si sente usare la parola per dire che è stata una trattativa a suo modo, avanti e indietro, non molto leale, anzi: per imbrogliare. Per il Piccolo dizionario del Bearesi, stessi significati come per la Bandera Vocab. italiano-dialetto, ma anche “accordo per imbrogliare”. Niente nel Bertazzoni e nelle poesie sia del Faustini che di Carella. Nel Foresti: “Casella per apporsi” (!, da errore di stampa?). Nel Vocabolario Barbieri-Tassi si trova la parola trappola così tradotta: trapula, bècapipi, ciapa, trattamisa (con una t e una s).

## TORNIAMO AL LATINO

### Sine glossa

Sine glossa, alla lettera.  
Nessun commento

## BANCAflash Quasi 30mila copie

Il periodico  
col maggior numero di copie  
diffuso a Piacenza

## MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

### “t vò dam una plàia ‘d balitt”

Frase tipica di una trattativa. Vuoi darmi – dice il venditore al possibile acquirente – una buccia di castagna (lessata con la sua scorza), come accuratamente spiega la Bandera nel suo apprezzato Vocabolario italiano-piacentino pubblicato dalla Banca. Anche: ballotta (Tammi).

## Laura Riccò Soprani e il suo grande libro sul Rusca

Laura Riccò Soprani – con quella sua signorilità, quasi venata di timidezza, che la caratterizza, unita alla profondità della solida preparazione – è certo la studiosa che più di chiunque ha saputo delineare i tratti fondanti di quel felice periodo storico che, tra la fine del Seicento e l'inizio del Sette, meglio coniugò la rinascita economica (sempre indispensabile) piacentina con quella artistica. Il suo ponderoso volume, che la Banca è stata ben lieta di pubblicare, lo prova a nuovo – ma ulteriore – titolo.

Laura Riccò ha già ampiamente scritto, in materia, sul quarto volume, tomo II, della *Storia di Piacenza* (ed. Tipleco), nel compendioso saggio dedicato a “Protagonisti e comprimari della grande decorazione piacentina del Settecento”, ben evidenziando – già là – la figura di Bartolomeo Rusca (ticinese, 1680-85/1750) e la capacità dell'artista, anche frescante, di inserirsi nel vuoto lasciato nella nostra città (“meta privilegiata di artisti e artigiani forestieri, che trovavano facile impiego nei cantieri dei grandi palazzi, dove la domanda di decorazioni era vivacissima”, cit.) dalla scomparsa – nel 1709 – del De Longe e – nel 1712 – del Draghi.

Ora, però, la studiosa ha compiuto un ulteriore, fondamentale passo avanti. Illustrando – dopo un ineguagliabile saggio iniziale complessivo – l'opera del Rusca nei singoli palazzi, e chiese, del nostro territorio da lui adornati, dei quali – e delle famiglie proprietarie – viene anche fornita un'ampia scheda ed illustrazione, tanto di tipo edilizio che famigliare: dai palazzi Malvicini Fontana a quelli Bertamini Lucca, dai palazzi Zanardi Landi a quelli Scotti, a quelli Radini Tedeschi, a quelli Anguissola, Morando, Somaglia, Sforza Fogliani (per la cui storia vera, e non settaria, sarà forse ora di rifarsi alla scheda famigliare redatta da Emilio Nasalli Rocca per l'Enciclopedia storica nobiliare dello Sprei).

Il risultato è di straordinario rigore grafico, al quale si accompagnano approfondimenti contenutistici assolutamente senza precedenti in tema.

## VISITA DI GIOVANNI PAOLO II IN S. MARIA DI CAMPAGNA (1988)



Acrilico per la visita di Giovanni Paolo II del 1988 in S. Maria di Campagna. Riconoscibili il card. Casaroli, il vescovo Mazza, il sindaco Tansini ed il Presidente della Banca Sforza Fogliani. Sullo sfondo, la Basilica.

## IN AUTUNNO UN FRANCOBOLLO DELLE POSTE PER I CENTENARI DEL DUOMO E DI SANTA MARIA DI CAMPAGNA

A ricordo dei due anniversari della costruzione del Duomo e di Santa Maria di Campagna, le Poste Italiane emetteranno uno specifico francobollo di Stato. Il suo bozzetto è stato in questi giorni visionato dal Presidente esecutivo Sforza Fogliani della *Banca di Piacenza*, promotrice delle celebrazioni dei 500 anni di Santa Maria di Campagna e dell'emissione del francobollo, richiedendo peraltro al Ministero dello sviluppo economico (che ha sostituito il vecchio Ministero delle Poste) che il francobollo stesso riguardasse anche i 900 anni della Cattedrale.

L'annuncio dell'accoglimento dell'istanza era già stato dato il 3 aprile scorso, in occasione dell'inizio delle Celebrazioni in Santa Maria di Campagna. L'uscita ufficiale del francobollo è prevista per la festa di Santa Giustina.

## PATTI SMITH A PIACENZA

Grande attesa per il concerto di Patti Smith a Piacenza, recentemente annunciato dal Presidente esecutivo della *Banca Corrado Sforza Fogliani*.

Al momento di chiudere in tipografia il nostro notiziario, ancora non sappiamo la data esatta dello stesso, che si svolgerà comunque dopo la consultazione elettorale. Il giorno preciso verrà reso noto dalla *Banca* in una conferenza stampa che si terrà a breve.

Patti Smith è, com'è noto, la musa del folk-rock ed è sulla breccia già da più anni. Si tratterà del primo concerto di portata internazionale di questo genere musicale a Piacenza da circa 20 anni.

Patti Smith conosce molto bene la cultura italiana e ha una predilezione per le chiese e l'arte sacra. Nei suoi testi nell'ultimo suo periodo artistico, c'è molto spazio per la religione. Si è dichiarata "innamorata di San Francesco" e si è recata in più occasioni ad Assisi.

## Sale grazie alla *Banca di Piacenza* il numero di capolavori del Guercino presenti in città

*Arricchita la collezione d'arte dell'Istituto con l'acquisto del ritratto di Bentivoglio de' Bentivoglio, leggendaria figura della seconda metà del 1200*



Straordinario arrivo, pochi giorni fa, alla *Banca di Piacenza* di un'opera di assoluto rilievo che va ad arricchire la collezione d'arte del nostro Istituto di credito. Si tratta del "Ritratto di Bentivoglio de' Bentivoglio" (1661-1663, olio su tela di 127,5x97 cm) di Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino (Cento, 1591-Bologna, 1666). Bentivoglio de' Bentivoglio è una leggendaria figura della seconda metà del 1200 e capostipite della famiglia che, nel 1400, dominò la città di Bologna. Dinastia che ha legami di parentela con la famiglia piacentina degli Omati (il prof. Felice è vicepresidente della *Banca*). Il quadro acquistato dall'Istituto ha un valore considerevole, accresciuto dal fatto che si tratta di una delle rare incursioni del Guercino nella pittura del ritratto. Il dipinto figura nel ponderoso catalogo "Pitture del Guercino" di Nicholas Turner, considerato tra i massimi esperti della figura e dell'opera dell'artista di Cento.

Sale quindi il numero di capolavori del Guercino presenti a Piacenza: oltre alla nuova acquisizione per la collezione della *Banca*, ricordiamo gli affreschi della cupola del Duomo (1626-1627); il "San Francesco di Assisi che riceve le stimmate" (1632-1634) nella chiesa dei Cappuccini sullo Stradone Farnese, meglio conosciuto come santuario di Santa Rita; l'"Angelo che appare alla moglie di Manue", in Santa Maria di Campagna attribuito al pittore ferrarese.

Prosegue così l'azione della *Banca* locale volta non solo alla valorizzazione del patrimonio artistico piacentino ma anche al suo arricchimento, come avvenuto con i due Panini ("Veduta di Rivalta dalla riva destra del Trebbia e il pendant "Veduta ideata di un palazzo sul fiume") recuperati dall'estero (Francia) 16 anni fa grazie ad un'intuizione del compianto Ferdinando Arisi e alla collaborazione del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale. Da ricordare anche il quadro di Gaspare Landi "La famiglia del marchese Giambattista Landi con autoritratto", proveniente dal Piemonte e permanentemente esposto nel salone della Sede centrale; la Piazza Cavalli dipinta dal francese Sebron e recuperata da una collezione privata; il Balilla, frammento dell'olio su tela "In ascolto" di Luciano Ricchetti, vincitore del Premio Cremona; altra opera "riportata a casa" più di recente dalla *Banca*, una natura morta del pittore piacentino Bartolomeo Arbоторi. E ancora, il "Sant'Agostino in trono con due angeli" (1597) di Antonio de Carro (uno dei più valenti artisti piacentini del XIV secolo), quadro rientrato a Piacenza dopo 600 anni di assenza.

La *Banca* - che è stata la prima a valorizzare il Guercino con lo studio di Prisco Bagni "Gli affreschi del Duomo di Piacenza", pubblicato nel 1995 e ristampato in anastatica nel 2003 con prefazione di sir Denis Mahon, massimo conoscitore del Guercino - organizzerà prossimamente un evento per presentare la nuova opera che arricchisce culturalmente la nostra città.





## Piacenza, città murata

Piacenza, inserita fra le città murate italiane, possiede gran parte delle fortificazioni realizzate nel XVI secolo. Dei 6500 metri che cingevano la città cinque secoli fa ne restano oggi circa 4000, in parte bisognosi di restauro e in molti tratti con necessità di manutenzione urgente, per i danni degli agenti atmosferici e per lo sviluppo di vegetazione spontanea che distrugge il paramento murario, a cui è da aggiungere la scarsa attenzione delle varie amministrazioni locali. Sono ancora visibili parte dell'anello fortificato con sei dei nove bastioni, una delle quattro piattaforme e due delle cinque porte.

Nel 1525 Papa Clemente VII, signore di Piacenza, decise di fortificare la città munendola di mura bastionate, incaricando inizialmente l'ingegnere militare Pietro Francesco da Viterbo e successivamente altri tra cui l'architetto Antonio da Sangallo che diede inizio alla scienza fortificatoria detta "alla moderna" o "all'italiana". Le fortificazioni bastionate di Piacenza e di Verona divennero il modello per gli architetti italiani e stranieri impegnati ad adattare o realizzare nuove fortificazioni in grado di resistere alla potenza delle armi da fuoco da poco introdotte e in rapida evoluzione. Nel 1547 il primo duca di Piacenza e Parma Pier Luigi Farnese, figlio di Paolo III, fece costruire il castello, inserito nelle mura, del quale rimangono tre dei cinque bastioni.

Un ruolo importante per la tutela ha svolto l'Ente per il Restauro di Palazzo Farnese e delle Mura Farnesiane (Ente Farnese) associazione che è riuscita a far affluire risorse fino al 2014, data degli ultimi restauri, finanziati in gran parte dallo Stato ma anche dal Comune di Piacenza. Poi, il silenzio e purtroppo l'impressione che vi sia il disinteresse generale per questa grande opera di architettura militare rinascimentale, con poche eccezioni come l'Amministrazione militare, che dal 1983 si occupa del castello inglobato nel Polo di Mantenimento Pesante Nord e l'Ente Farnese che si sta ora impegnando per il restauro e la valorizzazione della colonna della Tagliata, una delle due rimaste di quelle che per volontà del duca Pier Luigi Farnese circondavano la città come limite da lasciare libero da costruzioni e alberature fuori dalla cinta muraria.

**Flavia Corsano**  
Ufficio stampa Italia Nostra  
(Roma)

## 500 ANNI DI SANTA MARIA DI CAMPAGNA



### Cacciari: «Con Dante in viaggio verso la conquista della libertà»



*Lectio magistralis del filosofo sulla Divina Commedia seguita da un pubblico numeroso in Campagna – Finazzer Flory ha concluso la settimana dantesca leggendo i Canti XXV e XXXIII del Paradiso*

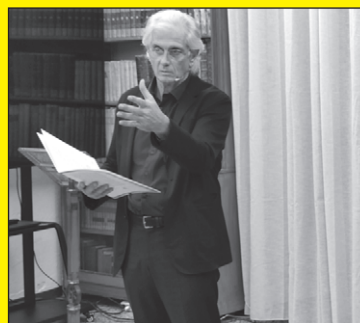
Dante cantore della libertà (*Libertà vo' cercando*). Questo il filo conduttore della *lectio magistralis* che Massimo Cacciari ha tenuto nella Biblioteca del Convento di Campagna (con la sala del Refettorio videocollegata) davanti a un numeroso e attento pubblico: incontro (rientrante nelle Celebrazioni dei 500 anni di Santa Maria di Campagna a cura della Comunità francescana e della Banca di Piacenza) di chiusura della settimana dedicata al Sommo Poeta che ha visto l'attore e regista Massimiliano Finazzer Flory misurarsi con un'ispiratissima lettura teatrale dei canti più significativi della Divina Commedia (18 in totale, compresi quelli recitati l'ultima stasera, il XXV e il XXXIII del Paradiso).

Dopo il saluto del condirettore della Banca Pietro Coppelli e l'introduzione di Finazzer Flory, il filosofo Cacciari ha brillantemente spiegato la grande idea di libertà che Dante fa emergere dalla Divina Commedia: «Tanto grande – ha sottolineato – che mette a guardia del Purgatorio un suicida pagano. Ma cos'è che ha salvato Catone? L'amore assoluto per la libertà. Dio ama a tal punto la nostra idea di liberarci che grazia un suicida perché ha preferito perdere la vita piuttosto che sottomettersi a un tiranno».

L'illustre ospite ha affrontato anche il tema del linguaggio, parallelo a quello della libertà: «Con il *De vulgari eloquentia* Dante è il primo ad affrontare il tema del linguaggio (così come con *Monarchia* inaugura il genere politico e con *Convivio* parla di filosofia in volgare) dimostrando il nesso tra libertà e linguaggio: nessuno nasce libero, ma ci viene data la possibilità di liberarci a patto che lo facciamo come singoli, non possiamo essere liberati; non è spiegabile da dove viene la potenza di liberarci, ognuno ha le proprie risposte (per Dante arrivava da Dio), ma è comunque un dono. Stesso discorso per la lingua: il Poeta parla di *forma locutionis* per dire che abbiamo l'innata capacità di imparare qualsiasi linguaggio si ascolti dalla mamma, anche qui un dono e anche qui l'opportunità che ci viene concessa di educare il linguaggio, di farlo diventare convincente, ma questo dobbiamo farcelo da noi, nel senso che non nasciamo ragionando. Ogni singolo, dice sempre Dante, ha la possibilità di esprimere le proprie idee e quindi di essere libero di esprimere la propria diversità, perché la libertà contrasta con il concetto di uguaglianza».

Il prof. Cacciari ha rimarcato «la forza» con la quale Dante sottolinea l'idea di libertà, e non è un caso che essa sia tema centrale nel Canto centrale dell'opera, il 16° del Purgatorio, dove il Poeta confida a Marco Lombardo un dubbio «che lo fa scoppiare»: *perché il mondo è deserto d'ogni virtude?* Certo nel nostro cammino per conquistare la libertà incontriamo molti condizionamenti, ma sono tutti vincibili. «Tranne la morte – ha aggiunto il filosofo veneziano –. E nel Paradiso il concetto di libertà ha un altro segno, si eleva verso l'eterno con Dante che viene guidato verso l'Empireo: il grado ultimo della libertà è quando essa entra in Dio, si sovrumana: solo con questa visione (credere di essere capaci dell'impossibile) – ha concluso il prof. Cacciari – avremo una piena idea di libertà e riusciremo a vincere i condizionamenti arrivando ad essere mortali-natali, facendo diventare i due termini sinonimi».

Come ricordo della serata, il dott. Coppelli ha donato al prof. Cacciari la Targa del benvegna, mentre il M° Finazzer Flory ha ricevuto il libro di Gianfranco Levoni «Piacenza», che ha in copertina una splendida immagine della Cupola di Santa Maria di Campagna.



## 64 MILIONI DI EURO

### FINANZIAMENTI ESCLUSI

## RIVERSATI SUL TERRITORIO

**A PIACENZA  
NESSUNO COME NOI**



**BANCA DI PIACENZA**  
banca locale, popolare, indipendente

## La Giornata dell'economia piacentina al PalabancaEventi

*Tornato, dopo sette anni di interruzione, il Rapporto sul sistema economico grazie a Banca di Piacenza, Università Cattolica e Camera di Commercio. Il ruolo della Banca locale nel contenere il calo dei prestiti e degli sportelli. L'ex ministro Masera: la normativa europea danneggia il sistema del credito alle piccole e medie imprese*

È «abbastanza rassicurante» la situazione che emerge dal Report 2022 sull'economia locale, presentato di recente al PalabancaEventi di via Mazzini in un Salone dei depositanti gremito di autorità e addetti ai lavori. Dopo sette anni di interruzione, su iniziativa della Banca di Piacenza, dell'Università Cattolica e della Camera di Commercio è dunque ripresa la pubblicazione del rapporto annuale sul sistema economico piacentino, distribuito a tutti gli intervenuti al termine dell'incontro. «Oltre a riaffermare una lunga tradizione ormai consolidata avviata nei primi anni '80 – si legge nell'introduzione al Rapporto –, le ragioni di tale iniziativa sono molteplici: gli ultimi anni, infatti, sono stati caratterizzati da alcuni accadimenti che hanno influito in modo rilevante sull'economia e sulla società della provincia di Piacenza. Ci riferiamo in particolare agli effetti della pandemia e della recentissima guerra tra Russia e Ucraina. Questi eventi vanno inquadrati nel più generale cambiamento degli scenari dovuto alla maggiore consapevolezza per le tematiche ambientali e alle nuove configurazioni dei mercati globali: trasformazioni e discontinuità che hanno determinato la necessità di guardare in modo diverso le prospettive del sistema economico piacentino».

**NOVITÀ.** Tra gli elementi di novità emersi dall'analisi, il fenomeno dei piacentini che hanno preso residenza fuori dall'Italia: calcolando la percentuale di iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero, Piacenza dal 2009 al 2021 ha fatto registrare (prima in Regione) un più 2,1, passando dal 4,5 al 6,4 (in valore assoluto, da 12.085 a 18.094 persone). Altro elemento di novità è rappresentato dal tema della sostenibilità e della qualità della vita, «che ha permesso di evidenziare i punti di forza e di debolezza della provincia per quanto riguarda gli aspetti economici, sociali e ambientali in una visione d'insieme».

**LA SITUAZIONE.** In sintesi, emerge, come si accennava all'inizio, un quadro abbastanza rassicurante, nonostante permangano alcuni vincoli strutturali allo sviluppo, tra cui il declino demografico è forse il principale (283.742 residenti nel 2021, in lenta diminuzione, accentuata dalla mortalità per Covid e dal rallentamento dei flussi migratori), oltre alla presenza di poche grandi imprese, alla scarsa propensione imprenditoriale, alla fuoriuscita di importanti centri direzionali e alla perdita di proprietà di rilevanti realtà industriali locali. A infondere un certo ottimismo, a



Da sinistra, il prof. Enrico Ciciotti dell'Università Cattolica (che ha presieduto la Giornata) con i relatori prof. Rainer Masera (già Ministro, che ha tratto le conclusioni), prof. Guido Caselli e prof. Paolo Rizzi



Il dott. Pietro Coppelli, Condirettore della Banca, mentre consegna la Targa dell'ospitalità piacentina a Masera a ricordo della giornata trascorsa a Piacenza

parere del gruppo di ricerca che ha elaborato il Report (coordinato da Paolo Rizzi ed Enrico Ciciotti della Cattolica e costituito da Davide Marchettini e Lorenzo Turci del Laboratorio di Economia locale, con la collaborazione scientifica di Guido Caselli e Mauro Guaitoli di Unioncamere Emilia Romagna), la capacità delle imprese di affrontare le crisi, giudicata «consistente» come «altrettanto buona» risulta essere la sostenibilità economica e sociale della provincia.

**EVOLUZIONE MACROECONOMICA.** La ripresa nel 2021 è stata parziale, ma ha avuto un ritmo più sostenuto delle attese (più 6,2%), risultato inferiore solo a quello del recupero registrato nel 2011, successivo alla crisi finanziaria del 2009. La prospettiva per il 2022 è di un'ulteriore ripresa (più 2,2%), ma sensibilmente più contenuta rispetto alle attese di inizio anno. Si acuisce, però, la questione relativa alla crescita di lungo periodo. Se il valore aggiunto provinciale in termini reali nel 2022 dovrebbe risultare ancora inferiore a quello del 2019, sarà superiore di solo il 3,6% rispetto ai livelli di 10 anni prima.

**IL SISTEMA DEL CREDITO.** Osservando la dinamica dei depositi

negli ultimi 10 anni, risulta evidente come Piacenza segua perfettamente il trend espansivo regionale e nazionale. Dal 2011 i depositi sono cresciuti del 70,7% a Piacenza, raggiungendo quasi i 10,8 miliardi di euro nel 2021, del 74,5% in Emilia Romagna e del 67% in Italia. Passando ad analizzare i prestiti, nel decennio, nel nostro territorio, sono diminuiti del 17,7% (6,5 miliardi nel 2021). «La presenza di una banca locale, la Banca di Piacenza – si legge nel Rapporto – ha permesso di contenere il calo dei prestiti, avendo essa registrato un aumento del 2,7% dal 2019 al 2021». Tra le province limitrofe, Piacenza è poi quella dove il calo degli sportelli è stato minore, arrivando a 162 nel 2021, «risultato che deriva dalla politica di sostegno al territorio portata avanti dalla Banca di Piacenza, che non fa mancare la presenza dei propri sportelli anche nei paesi più piccoli».

**SETTORI LEADER.** Al fine di mettere in luce gli effetti della pandemia, dell'attuale esplosione delle tensioni inflazionistiche (a partire dai prezzi delle materie prime e dell'energia) e della guerra in corso in Ucraina sul sistema delle imprese, sono stati condotti degli approfondimenti su tre settori portanti dell'economia piacentina: meccanica (meccatronica, prodotti in metallo, raccorderia), agroalimentare (salumi, prodotti caseari, vitivinicolo e trasformazione del pomodoro), logistica, che ha integrato il tradizionale settore del trasporto merci.

«Se gli effetti della pandemia sembrano oggi in parte superati, anche in termini di mercato e produzione – rilevano gli analisti – le dinamiche inflattive sul costo dell'energia e delle materie prime e la carenza di disponibilità di forniture nei settori di punta dell'economia piacentina (meccanica e lavorazioni del ferro, lattiero-caseario e agroalimentare) pongono nuove sfide agli imprenditori, ancora prima delle incognite create dalla guerra tra Russia e Ucraina».

Il Report sull'economia piacentina è stato presentato dal prof. Enrico Ciciotti (docente di Politica economica della Facoltà di Economia della Cattolica), dal prof. Paolo Rizzi (direttore del Laboratorio di Economia locale dell'Università piacentina) e dal dott. Guido Caselli (direttore dell'Ufficio studi Unioncamere). Ospite d'onore il prof. Rainer Masera, ordinario di Politica economica e preside della Facoltà di Economia dell'Università Guglielmo Marconi di Roma. L'ex Ministro del Bilancio e della Programmazione ha in particolare criticato come la normativa europea danneggi il sistema del credito alle piccole e medie imprese, creando difficoltà al loro accesso ai finanziamenti.

**RINGRAZIAMENTI.** Al termine della relazione l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza, «ringrazia il Presidente esecutivo della Banca di Piacenza, avv. Corrado Sforza Fogliani, per l'idea di riprendere a celebrare la Giornata dell'economia piacentina ed i componenti del Comitato di indirizzo e di coordinamento, dott. Eduardo Paradiso, dott. Pietro Coppelli, Condirettore generale della Banca di Piacenza, avv. Domenico Capra, componente del Consiglio di amministrazione della Banca di Piacenza, dott. Alessandro Sguatati, Segretario generale della Camera di Commercio di Piacenza, per il prezioso lavoro di accompagnamento nel percorso di analisi e di ricerca».

La Banca di Piacenza, oltre a tutti i già citati, ringrazia in particolare il dott. Eduardo Paradiso ed il dott. Giacomo Marchesi per il determinante apporto dato alla realizzazione dell'evento.





## LA SPEZIERIA DEI POVERI



All'interno del civico 5 di via Gerolamo Illica (la strada che congiunge piazzetta delle Gride a via Garibaldi) c'è una lapide (cfr. foto) che ricorda che in quell'edificio fu fondata, intorno al 1570, la "spezieria dei poveri" (non una farmacia come l'intendiamo oggi, ma un luogo dove si assistevano gratuitamente gli indigenti) e ciò per volontà del benefattore a cui fu intitolata, nella prima metà dell'Ottocento, la via che un tempo si chiamava "Cantone della povertà". Gerolamo Illica (da non confondere con Luigi, librettista del grande compositore), originario di Vigoleno, mise a disposizione come sede la propria abitazione.

Durante la grande peste del 1630 – ci spiega l'arch. Manrico Bissi –, questa antica farmacia funzionò come presidio sanitario pubblico, distribuendo moltissimi medicinali, in gran parte prodotti a Venezia e portati a Piacenza via Po (per esempio, la triaca, carne di vipera tritata, efficace contro ogni tipo di veleno; l'olio di scorpione; l'unguento di tuzia, a base di sali di piombo e ossidi di zinco). La spezieria (cfr. A. Siboni, *Gli antichi ospedali della città di Piacenza*, pagg. 49 e 51, ed. Banca di Piacenza) serviva il contiguo Ospizio dei pellegrini di Sant'Ilario, oltre a rifornire anche l'Ospedale Grande.

Nella sede della spezieria nei primi decenni del Settecento (cfr. G. Fiori, *Il centro storico di Piacenza*, vol. 5, pag. 144, ed. Tep) abitava Francesco Panini – che la gestiva –, padre del celebre pittore Gian Paolo, che – nato all'inizio di via Poggiali (come ricorda una lapide – in quei locali visse fino al 1717, anno in cui si trasferì a Roma. A fine Ottocento (cfr. E.F. Fiorentini, *Le vie di Piacenza*, pagg. 246-247, ed. Tep) la farmacia risultava ancora funzionante, ma aveva cambiato sede trasferendosi presso la residenza della Congregazione della Carità.

## Nasce il premio cinematografico intitolato a Paolo Truffelli

Verrà assegnato dalla Cineteca di Bologna al miglior documentario in concorso al festival "Visioni Italiane"

Nasce un nuovo premio al festival "Visioni Italiane", che la Cineteca di Bologna dedica da 28 anni al cinema indipendente: il riconoscimento, di 10mila euro, è intitolato alla memoria dello storico componente del Collegio sindacale della Banca Paolo Truffelli (mancato improvvisamente all'età di 82 anni nel settembre dello scorso anno), e verrà assegnato al miglior documentario in concorso. La 28ª edizione del festival si terrà dal 2 al 6 novembre.

Paolo Truffelli, pianellese fino al midollo, affiancò il padre nella gestione del cinema Vittoria fino agli anni Ottanta, quando il declino delle sale impose scelte di graduale riduzione delle proiezioni, fino alla chiusura. Nei primi anni Duemila, dopo il trasferimento del supermercato che era nato nei locali del cinema, il rag. Truffelli riprese possesso della struttura, dove raccolse una delle più complete e importanti collezioni di proiettori cinematografici italiani, tutti funzionanti, dagli anni Venti alla fine del Novecento. In estate organizzava (a Pianello e Agazzano) "Il cinema di una volta", rassegna nel corso della quale venivano proiettate – in pellicola 35mm con proiettori d'epoca – alcuni film della sua collezione.

"Visioni Italiane" è una vetrina per il cinema d'esordio, capace di scovare quelli che diventeranno gli autori del futuro, con i suoi concorsi dedicati al corto e mediometraggi di fiction e ai documentari, e a raccogliere, attraverso molte tavole rotonde, gli autori più sensibili e attenti del panorama contemporaneo, in un confronto sempre aperto sul cinema del presente.



Paolo Truffelli (a sinistra) durante una delle edizioni della rassegna "Il cinema di una volta"

## MENU' DEI 500 ANNI

### MENÙ 500 ANNI - RISTORANTI ADERENTI ALL'INIZIATIVA

- |  |   |
|--|---|
| 1 - <b>ANTICA TRATTORIA DELL'ANGELO</b><br>via Tibini, 14 - tel. 0523 326739       | 13 - <b>LA FORCHETTA</b><br>via Borghetto 1/L - tel. 0523 325740                                  |
| 2 - <b>BELLA NAPOLI</b><br>via Emilia Pavese 98 - tel. 0523 480038                 | 14 - <b>LA PIREINA</b><br>via Borghetto 137 - tel. 0523 338578                                    |
| 3 - <b>BRIDA</b><br>via Mazzini 35 - tel. 0523 471256                              | 15 - <b>OSTERIA DA GIANNI</b><br>via Centro 6 loc. San Pedretto Castelvetro P.no tel. 348 0407281 |
| 4 - <b>CIANCI BISTROT</b><br>piazza Duomo 16 - tel. 0523 323639                    | 16 - <b>OSTERIA DEL VOI</b><br>via XXI aprile 18 - tel. 0523 490900                               |
| 5 - <b>CIRCOLO DELL'UNIONE</b><br>piazza Cavalli 68 - tel. 0523 693811             | 17 - <b>OSTERIA D'UNA VOLTA</b><br>via San Giovanni 36 - tel. 0523 304034                         |
| 6 - <b>DA MARCO OSTERIA DEL TRENTINO</b><br>via Del Castello 71 - tel. 0523 324260 | 18 - <b>RISTORANTE BAR CROCE GROSSA</b><br>via Caorsana 161 Piacenza tel. 389 1133503             |
| 7 - <b>EL CHUPITO BIRRERIA TEX MEX</b><br>via Beverora 35 - tel. 392 4746297       | 19 - <b>RISTORANTE BAR GIANPINO</b><br>via Emilia Parmense 291 - tel. 348 7728361                 |
| 8 - <b>ENOTECA RENATO</b><br>via Roma 24 - tel. 338 3386042                        | 20 - <b>SCACCIAFAME</b><br>via Piero Gobetti 39/B - tel. 329 0399667                              |
| 9 - <b>GIOVI'S CAFE'</b><br>largo Matteotti 30 - tel. 392 8399556                  | 21 - <b>TABERNA MOVIDA</b><br>via Daveri, 8 - tel. 0523 318131                                    |
| 10 - <b>GRANDE ALBERGO ROMA</b><br>via Cittadella 14 - tel. 0523 323201            | 22 - <b>TAVERNA IN</b><br>p.zza Sant'Antonino 8 - tel. 0523 335785                                |
| 11 - <b>I BALOCCHI</b><br>largo P. Gioia 3 - tel. 0523 323639                      | 23 - <b>TRE GANASCE "da Andrea"</b><br>via San Bartolomeo 62 - tel. 0523 490097                   |
| 12 - <b>IL BARINO</b><br>p.zza Cavalli 1 - tel. 380 9097399                        | 24 - <b>USTARIA LA CARROZZA</b><br>via X giugno 122 - tel. 0523 326297                            |

In occasione dei 500 anni dalla posa della prima pietra di Santa Maria di Campagna, celebrati con 12 mesi di eventi a cura della Comunità francescana e della Banca, il nostro Istituto ha promosso – in collaborazione con Concommercio e Confesercenti – l'iniziativa "Menù 500 anni". Presentando l'apposito coupon che viene distribuito in occasione degli appuntamenti celebrativi, si ha diritto a uno sconto del 10% nei ristoranti aderenti all'iniziativa, che trovate elencati nell'immagine pubblicata qui sopra.

## Il presidente Sforza al compleanno di Sgarbi



Corrado Sforza Fogliani con Porro ed altri sulla motonave Stradivari per i 70 anni di Sgarbi

### PalabancaEventi

## ATTUALITÀ E TRADIZIONE PIACENTINA NELLA GIORNATA DELLA FIBROMIALGIA

**G**rande attenzione al PalabancaEventi per la fibromialgia (nella relativa giornata celebrativa) ma anche per la tradizione piacentina, con la scoperta di un talento internazionale finora totalmente sconosciuto nella nostra terra e di cui nessuno aveva mai da noi parlato. Nell'ospitale Salone dei depositanti il dott. Roberto Casale ha aperto la Giornata illustrando al pubblico – disposto ad ampio ferro di cavallo – la ragione dell'evento evidenziando l'importanza della cura di questa malattia che colpisce solo le donne in età adulta, manifestandosi con dolori muscolari diffusi associati ad affaticamento, rigidità, problemi di insonnia, di memoria e alterazioni dell'umore.

Parte attiva della manifestazione il Centro medico Rocca che ha fatto da supporto tecnico, e non solo, dell'importante evento. La manifestazione – di grande effetto anche sensibilizzatore per l'attenzione che la fibromialgia merita – si è rivelata di grande interesse anche per quanto emerso nel corso del concerto che è seguito con il soprano lirico Susie Georgiadis, brasiliana di Porto Alegre che vive e lavora in Italia, dall'interpretazione scenica magnetica e con timbro vocale morbido e caldo. La stessa ha anche illustrato il programma del concerto stesso (che ha visto Aniolina Sensale al pianoforte) nel corso del quale è emerso che un motivo, "Serenata", ha visto come compositrice Giovanna Douglas Scotti della Scala (nata alla fine del 1800) che ha compiuto pressoché tutta la sua grande ed apprezzata attività a servizio della musica (e anche della pittura) nello scorso secolo. La sua musica – ha detto Susie Georgiadis – incanta e merita di essere ulteriormente conosciuta ed apprezzata. Di lei si hanno poche notizie, se non che fu educata a Milano da due zii. Alcune sue composizioni musicali si trovano all'Accademia Filarmonica di Bologna. Un ulteriore particolare è emerso al PalabancaEventi, e cioè che si tratta della famiglia piacentina ad un cui componente, nel Palazzo in questione, è dedicata una sala tra le più importanti del noto Palazzo nel quale venne fondata la Federconsorzi. Il personaggio è, in questo caso, Guglielmo Scotti Douglas o Douglas Scotti Guglielmo (1851-1906) che fu il primo Presidente della Banca Popolare Piacentina fondata nel 1867 e che aveva sede proprio ove si è svolto il concerto, progenitrice dell'attuale Banca di Piacenza. Musicisti e musicologi presenti alla Giornata della fibromialgia si sono dati appuntamento con la Georgiadis e con la Sensale – che è docente di ruolo al Conservatorio Nicolini della nostra città – per approfondire le ricerche sulla Douglas Scotti, che non risulta peraltro ancora presente né nel Novissimo dizionario biografico piacentino né nel Dizionario dei musicisti e della musica di Piacenza, entrambi editi, com'è noto, dalla Banca di Piacenza.

Il concerto e la giornata si sono chiusi con una brillante esecuzione da parte del soprano Georgiadis della musica di Cesarini "Firenze sogna" – con, nella specie, modificata la città in Piacenza, così risultandone una bella composizione che fra l'ilarità e la simpatia cordiale ha concluso la celebrazione di una giornata vissuta nell'impegno di dedicare forza e risorse ad una lotta convinta alla malattia che preoccupa tantissimo il genere femminile.



## È falso ma sembra vero

**È** noto il forte aumento di notizie false, soprattutto in rete, che vengono riferite, e proferite, in maniera tale da sembrare vere.

Ma quale può essere la causa di questo fenomeno, che sembra inarrestabile nonostante le sempre più numerose prese di posizione contrarie?

Gli osservatori più acuti lo fanno risalire *in primis* al rifiuto, oggi diffusissimo, delle gerarchie e delle competenze: poiché uno vale uno (come recita anche uno slogan politico), tutti hanno il diritto di dire la loro, appellandosi al principio di parità. Sempre perché uno vale uno, l'opinione dell'esperto vero, o presunto tale (i virologi, ahimè, insegnano), vale quanto quella dei frequentatori di bar o di chat informatiche.

In guisa che l'autentico esperto, un poco contrariato e un po' infastidito, si ritira nelle proprie certezze lasciando campo libero all'incompetente il quale, peraltro, per accorgersi di essere tale dovrebbe possedere le conoscenze dell'esperto stesso!

Il secondo fattore è la ben nota tendenza umana a cercare e ricordare solo le notizie che confortano e supportano le proprie opinioni e propensioni, secondo quella che gli psicologi chiamano "tendenza alla conferma", una trappola subdola in cui cadono talvolta intelligenze di un certo livello. Anche a causa del proliferare di canali di informazione mediatici poco o per niente affidabili.

Le anime semplici, i cervelli incolti (ce ne sono tanti anche tra personaggi noti in vari settori) e le persone in malafede tendono ad avvicinare una falsità ben detta ad una possibile verità. Così una notizia falsa può diventare facilmente vera.

Ad esempio, dall'innegabile verità che i contagi ed i morti per Covid 19 quest'estate erano molto diminuiti rispetto ai tragici mesi di marzo ed aprile, si saltò improvvidamente alla conclusione che il virus non esisteva più.

Mai errore fu più tragico!

Che fare allora?

Insistere senza stancarsi nel diffondere la conoscenza, le informazioni esatte e le notizie giuste e verificate. Augurandosi che non sia troppo tardi.

Lorenzo de' Luca



## Lettere a BANCAflash

## Degrado per la statua di Tassi

Ho letto con piacere sul periodico della Banca l'articolo di Corrado Sforza Fogliani sui duelli nell'Ottocento piacentino ed in particolare lo ringrazio per aver citato il mio bisnonno materno, senatore avvocato Camillo Tassi e quindi per tenere viva la storia degli illustri piacentini.

Colgo l'occasione per segnalare, purtroppo, che la statua del mio illustre avo, posta da sempre nei giardini Margherita, è in stato di degrado e incuria. Sarei grato se la Banca potesse farsi promotrice di un adeguato restauro di tale monumento, che come altri in città, ricordano ai piacentini coloro che per Piacenza hanno donato il loro lavoro e i loro studi al fine di avere una città migliore.

Con stima e amicizia

Stefano Battisti  
(Piacenza)

P.S. una curiosità:

Il mio bisnonno volle essere sepolto con fra le mani la camicia insanguinata dell'amico Cavallotti, che gelosamente aveva conservato.

BANCAflash si associa, di gran cuore, alla richiesta, ulteriormente segnalando la necessità di onorare la figura del nostro illustre concittadino. Per la scheda biografica dello stesso rinviamo al Novissimo dizionario biografico piacentino pubblicato dalla Banca evidenziando che proprio quest'anno cadono i 110 anni dalla nascita a Piacenza del parlamentare, ferito due volte in duelli.

## Tristezza

È sacrosanto quello che Lei dice. Ma è anche triste, chiudendo gli occhi e pensando a tutte quelle aziende che hanno fatto la ricchezza di Piacenza negli anni 60 - 70 - 80 - 90 e che molte non esistono più o hanno trasferito i centri decisionali altrove. Forse anche questo deve farci riflettere.

Un cordiale saluto  
Guido Capucciati

## Elogio del rigore

Ho letto con molto interesse la raccolta degli aforismi di Luigi Einaudi curata dall'avv. Corrado Sforza Fogliani, il cui titolo non poteva che essere "Elogio Del Rigore", dal momento che lo stesso curatore del libro ha fatto del rigore civico e morale il suo stile di vita.

Niente e nessuno sono riusciti a corrompere la sua statura integra e libera che ha bandito ogni forma di compromesso.

Esattamente, come gli illustri statisti che lo hanno preceduto, come nel caso di Einaudi, si è battuto e si batte per la giustizia sociale contro ogni forma di tirannia politica, religiosa ed occulta delle superpotenze multinazionali a difesa dei diritti inalienabili di coloro che non sono disposti ad abdicare alla loro intrinseca umanità

Angela Mastrone

## Guercino

Sale grazie alla Banca di Piacenza il numero di capolavori del Guercino presenti in città.

Bravissimi. L'arte è arricchimento, Piacenza ci guadagnerà. Banca di Piacenza, l'arte di fare Banca...

Danilo Pautasso

## Su BANCAflash

trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

PURTROPPPO NON POSSIAMO RECENSIRE  
TUTTI I LIBRI CHE CI VENGONO INVIATI

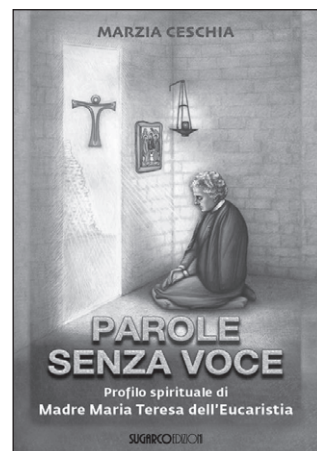
Dobbiamo per forza fare una scelta  
CI SCUSIAMO CON GLI AUTORI

Madre Teresa Tosi  
Ci educa al silenzio (prodigioso)

Il card. Robert Sarah è l'autore di un libro sulle virtù del silenzio (cosa insegna, a cosa ci educa, cosa ci fa capire) che è insuperato e forse insuperabile. Ma ora abbiamo anche un testo di una piacentina - Madre Maria Teresa Tosi (1918-2007), della nota famiglia degli orefici di via Dritta - che rischia davvero di eguagliare, quello finora più noto di cui s'è detto. "Parole senza voce" è il suo titolo, ed è facile intuire cosa esso significhi per una suora di clausura (clausura di prima ancora del Concilio Vaticano II, che ne mutò com'è noto le regole, ma anche di dopo). Una suora, anzi, che fu la protagonista di quell'evento radiofonico che (nell'anno 1957, con Sergio Zavoli) fece sì che si aprissero - per un'intervista a lei - le porte del Carmelo ad una emittente. Così che si apprese direttamente l'arricchimento spirituale che il silenzio reca, e non solo: anche l'arricchimento di equilibrio e in generosità.

In dialogo con il direttore don Davide Maloberti, il libro in parola (ed. Sugarco, in 8° ca, pagg. 188, euro 16,80) è stato presentato alla Sala Panini della Banca di Piacenza dalla stessa sua autrice, consacrata Marzia Ceschia. Prefazione di Frà Sibilia, Priore dell'Abbazia di Sassovico (Foligno), nei cui pressi - a Collepio - la suora piacentina (chiamata anche Madre Maria Teresa dell'Eucarestia) fondò nel 1963 la comunità delle Piccole Sorelle di Maria. Prima della presentazione ai presenti, del libro (stampato dalla Banca di Piacenza) hanno portato il loro saluto il Sindaco Barbieri e il presidente Sforza Fogliani.

G. R.



## LA NOSTRA STORIA IN UN GRAFICO

## I QUARTIERI STORICI DI PIACENZA

Le famiglie e le chiese di riferimento

4	3
FONTANA S. Eufemia	LANDI S. Lorenzo (oggi chiuso al culto)
SCOTTI S. Giovanni	ANGUISSOLA S. Antonino
1	2





## 500 ANNI DI SANTA MARIA DI CAMPAGNA

### LA SALITA AL PORDENONE FA ANCORA CENTRO



La Salita al Pordenone non smentisce la sua capacità di attrattiva e la nuova apertura del camminamento degli artisti – cento gradini che portano alla vista ravvicinata della splendida Cupola di Santa Maria di Campagna affrescata dal Pordenone – in occasione dei festeggiamenti per i 500 anni della Basilica, ha fatto registrare il solito successo di presenze. Sono state infatti moltissime le persone che hanno approfittato dell'apertura straordinaria e gratuita della Salita, organizzata dalla Banca di Piacenza dal 3 al 15 maggio.

Profeti e sibille, il Dio Padre, le Cappelle



Jack



Meggie



Miu

di Santa Caterina e della Natività, il Sant'Agostino e gli altri tesori del santuario mariano sono stati illustrati dalle guide di Minerva Arte. E per coloro che hanno portato con sé il loro amico a quattro zampe, hanno potuto usufruire del servizio di custodia cani, assicurato per l'occasione insieme al servizio nursery. Nelle foto Meggie, Jack e Miu in attesa dei loro padroni, ai quali hanno "concesso" una parentesi con la cultura e la bellezza.

## Account virtuale per acquisti on line

La tendenza sempre maggiore di fare acquisti on line e la crescente necessità di garantire la sicurezza delle relative transazioni, ha portato alla creazione di un innovativo e sempre più diffuso sistema dei pagamenti.

L'utente accede al sito web della società che gestisce il sistema – il più noto è PayPal –, vi si registra gratuitamente ed apre un proprio account con il quale può effettuare pagamenti utilizzando l'indirizzo e-mail e la relativa password. Al proprio account occorre poi associare un determinato metodo di pagamento, che può essere la propria carta di credito, a saldo o prepagata, oppure la carta emessa dallo stesso gestore del sito, ricaricabile senza spese dal proprio conto corrente bancario tramite bonifico. Dal conto è inoltre possibile trasferire fondi al proprio conto corrente o alla propria carta, trasferire e chiedere denaro a chiunque abbia un indirizzo e-mail o un numero di cellulare.

*"Dalla pubblicazione I giovani, l'Economia e la Finanza (dell'Associazione Nazionale fra le Banche popolari), distribuita dalla nostra Banca"*

## Bobbio e l'Archivio Malaspina a Tg2 Storie

Bobbio – borgo più bello d'Italia 2019 – e l'Archivio Malaspina protagonisti a "Tg2 Storie, i racconti della settimana", trasmissione della redazione giornalistica del Tg Rai diretto da Gennaro Sangiuliano, a cura di Alessandra Forte, in onda al sabato sera. Il servizio trasmesso ha aperto con una suggestiva immagine del Ponte Vecchio (o Gobbo) che, è stato spiegato, è detto anche "del Diavolo", perché secondo la leggenda, Lucifero contattò san Colombano, promettendogli di costruire il ponte in una notte, in cambio della prima anima mortale che lo avrebbe attraversato. Il santo accettò, forse perché teneva al ponte. Nella notte, il diavolo convocò vari diavoletti che lo aiutarono nell'edificazione del ponte, ma siccome erano di statura diversa, fecero le varie arcate di altezze differenti. Al mattino, il diavolo si appostò sul ponte, ma San Colombano gli mandò un cagnetto. Il diavolo arrabbiato per tanto lavoro inutile, sferrò un calcio al ponte, che da allora è anche sghembo. Questa leggenda è affrescata su una parete della cantina vitivinicola del casato Malaspina nell'omonimo Palazzo (del 1785) ubicato nel centro di Bobbio. Ed è proprio dalla nobile dimora che sono entrate le telecamere del Tg2 per incontrare il marchese Obizzo Malaspina che, intervistato (nella foto incastonata), ha spiegato le caratteristiche dell'Archivio di famiglia gelosamente conservato in uno studio al primo piano del palazzo, dove si trova anche la biblioteca con una dotazione totale di circa 1300 volumi (di latino, letteratura, storia, filosofia, agricoltura, tanti di diritto) tra cui diverse cinquecentine. L'archivio – che vanta documenti originali dell'inizio del '500 – è stato vincolato dalla Soprintendenza nel 1966 ed è intransportabile, indivisibile e incedibile.

Per maggiori particolari sull'Archivio dei Malaspina si rimanda all'articolo pubblicato su BANCAflash n. 186 a pag. 30.



em.g

## Castello di Viustino

Premio "Piero Gazzola" 2021 per il restauro del patrimonio monumentale piacentino

Castello di Viustino



Restaurato e recuperato Arch. Roberto Longhini

Castello del Priore Cassio

La preziosa pubblicazione di cui sopra, ha confermato l'annuale successo del Premio Gazzola, ormai giunto a livello nazionale. A cura di Domenico Ferrari Cesena. Rivolgersi alla Segreteria Soci.



## PalabancaEventi

### MOSTRA CINELLO, GIUDIZI POSITIVI E TANTI VISITATORI

Ottima risposta in termini di visitatori e giudizi molto positivi sulla qualità dell'allestimento e delle opere esposte: questi i lusinghieri risultati ottenuti dalla mostra dedicata al pittore piacentino Cinello, che si è tenuta al PalabancaEventi per iniziativa della Banca di Piacenza nell'ambito del programma di Celebrazioni per i 500 anni di Santa Maria di Campagna. Inizialmente prevista dal 5 al 24 aprile, la rassegna è poi stata prorogata fino a domenica 1° maggio per venire incontro alle richieste pervenute. Durante il periodo d'apertura, sono state organizzate anche visite guidate per gruppi e associazioni. Altro segnale del successo dell'iniziativa, la grande richiesta del catalogo delle opere, realizzato dalla Banca.

La mostra – che non ha beneficiato di alcun contributo pubblico o parapubblico – era stata inaugurata dal suo curatore, Vittorio Sgarbi, il 3 aprile scorso, alla presenza di un numeroso pubblico, in Sala Panini, con le sale Verdi e Casaroli videocollegate. Il critico d'arte, che ha di recente festeggiato il suo 70° compleanno, ha spiegato di trovare nei quadri di Cinello «una miscela di sogni, emozioni, ricordi che diventano felicità malinconica», precisando che «i sogni di Cinello ci alleggeriscono la vita» e che «nei suoi dipinti scorgiamo comunque la volontà di rivelarci il segreto della sua anima». Secondo il prof. Sgarbi, la pittura di Cinello si accorda con quella di Leonor Fini e i due sono uniti da «un sottile, felino, erotismo».

Cinello (1928-1982, all'anagrafe Umberto Losi) fu allievo di Alfredo Soressi all'Istituto Gazzola dal 1942 al 1946 e frequentò poi l'Accademia di Belle Arti di Bologna. È considerato tra i protagonisti della scuola del fantastico di Piacenza con Foppiani, Spazzali e Armadio, ai quali era legato da un rapporto di amicizia e dal comune desiderio di uscire, come artisti, dal consueto. Fece mostre a Roma, Milano, Firenze, Pittsburg e New York.



## Il giuramento dei notai, riferimenti piacentini

**I**l giuramento dei notai di Antonio Caputo, Angelo Scelzo ed Antonio Aliani (prefazione del cardinale Gianfranco Ravasi, stampa Grafiche Step Parma con, viene specificato, caratteri bodoniani) è un libro nato per rispondere a una curiosità: perché gli antichi notai di Parma durante il giuramento per l'ammissione al loro Collegio leggevano il Prologo del Vangelo di Giovanni? Curiosità diventata desiderio di approfondimento, culminato in un volume che arriva ad una conclusione: i versetti poetici del Prologo suddetto sono stati profetici del successivo sviluppo di una professione, quella del notaio, destinata ad «incarnare» nel mondo laico delle relazioni umane di natura giuridica, i principii di *fides* e *veritas*. «Oggi quei versetti – spiega ai lettori Antonio Caputo – esprimono anche valori laici che consentono di trasformare una mera professione in una vera «missione».

Nella raccolta documentaria presente nel libro (secoli dal VI al XVIII) compaiono citazioni di Piacenza. Il giuramento del 5 giugno 1135 dei notai piacentini (tutti), che davanti al conte palatino Guglielmo assunsero precisi impegni professionali: non dichiarare il falso, non fare parte di alienazioni di beni di chiese senza l'intervento della maggioranza dei consoli. Il giuramento dei consoli del Comune di Piacenza (1170-1171) che si impegnano a confiscare i beni delle persone e delle associazioni rimaste fedeli all'imperatore, compresi gli ecclesiastici scismatici già scomunicati da Papa Alessandro III e quello del 1181-1182, con i consoli che si impegnano a custodire gli averi dei cittadini, a perseguire i debitori insolventi, a raccogliere il denaro degli estimi e delle collette e a spenderlo per potenziare le mura e le fortificazioni cittadine. Amministreranno così la giustizia, impediranno le risse e le violenze, custodiranno il tesoro del Comune affidato al camerario. Incrementeranno e proteggeranno la fiera o mercato generale. Manterranno i trattati di pace stipulati con le altre città.

Antonio Caputo, Angelo Scelzo, Antonio Aliani

### IL GIURAMENTO DEI NOTAI

e il Prologo del Vangelo di Giovanni



Prefazione

Cardinale Gianfranco Ravasi

**64 MILIONI DI EURO**  
FINANZIAMENTI ESCLUSI  
**RIVERSATI SUL TERRITORIO**

A PIACENZA NESSUNO COME NOI



BANCA DI PIACENZA  
banca locale, popolare, indipendente

## I requisiti dei monsignori

Nel corso dell'ultima riunione di Consiglio della Confedilizia, il past presidente della nostra Organizzazione Sforza Fogliani ha parlato, scherzosamente, di quelle che, secondo la tradizione e a detta degli stessi ecclesiastici, sarebbero i tre requisiti per ottenere, da parte dei preti, il titolo di monsignore. «Non stanno scritti – ha detto – nel Codice del diritto canonico e lo so bene perché, fin da giovane, mi laureai – come allora si diceva – *in utroque*. Sono: *pinguedo ventris* (un po' di pancia), *ebetudo mentis* (mente debole), *gratia episcopii* (essere benivolo al Vescovo). Io – ha aggiunto sempre scherzosamente il Presidente – non sono ancora in condizione di essere messo a riposo: ho solo un po' di pancetta, al secondo requisito sto alacrememente lavorando e il terzo – perlomeno in Confedilizia – non mi serve...».

da: Confedilizia notizie, n. 11-'21

## BANCAflash

*Il notiziario viene inviato gratuitamente  
– oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti – anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento*



## Le Banche Popolari per uno sviluppo sostenibile

Le Banche Popolari vivono col territorio, per il territorio. Da sempre. La stessa loro formula, lo vuole. Se così non fosse, verrebbe meno una loro, fondamentale, ragion d'essere.

Il Manifesto che il Credito Popolare ha elaborato sull'economia sostenibile ne è la testimonianza e, nello stesso tempo, la prova.

Ma mentre il clima in sé e per sé pare – in più parti e da più parti – essere diventato il cavallo di Troia di una ideologia anticapitalista e antioccidentale, il nostro Manifesto indica con grande concretezza gli obiettivi di sviluppo sostenibile che la cooperazione bancaria persegue: da quello di combattere la povertà in tutte le sue forme a quello di volere che si intraprenda un'azione urgente per combattere il cambiamento del clima; a quello, ancora, di garantire l'accesso ai servizi energetici, economici ed affidabili e così via.

Le conclusioni del Manifesto sono coerenti con questa impostazione: il rafforzamento e la modernizzazione delle "banche di relazione" verso i soci e le comunità sono postulati non più rinviabili, che tutte le cooperazioni perseguono. Non è un caso che "spazi rilevanti di intervento e di operatività" per le Banche Popolari cooperative si stiano aprendo, proprio nei Paesi più sviluppati e industrializzati, che infatti "registrano, negli ultimi venti anni, crescenti sacche di povertà, di indigenza, disoccupazione con difficoltà rilevanti all'accesso al credito e al lavoro; e il ripresentarsi della piaga dell'usura". Ancora: "Le crisi sociali, economiche e finanziarie che si sono succedute dal 2007 hanno determinato una accelerazione della concentrazione del reddito verso l'alto, cancellando intere fasce sociali. Gli interventi emergenziali dello Stato e dei privati non sono stati sufficienti ad arginare un fenomeno che rischia di cronicizzare entro la fine del decennio. Nel nostro Paese il ruolo di promotore dell'integrazione sociale che la Banca Popolare ha svolto e continua a svolgere deriva direttamente dai valori originari della cooperazione e dalla sua forma di governance, che si esplicano in una adesione volontaria, in un controllo democratico, nell'educazione, nella formazione e informazione, nella cooperazione e nell'impegno verso le comunità. Attraverso questo approccio da sempre multilaterale, il rapporto tra banca e cliente diventa il nucleo dell'azione di prossimità perseguita dalla Banca Popolare, che sui legami fiduciari e sui valori sociali e di cooperazione fonda la propria mission all'interno delle comunità locali". Per questo le Banche Popolari italiane hanno operato interventi nel sociale per 101 milioni di euro, "un impegno analogo a quanto messo a disposizione nell'anno precedente, in una fase critica per l'economia e anche per il sistema bancario a causa della pandemia". Ecco che: "Malgrado una situazione di profonda incertezza che si è protratta nel tempo e che continua a non potersi considerare conclusa, le risorse che gli istituti del Credito Popolare hanno reso disponibili per progetti a diretto beneficio delle comunità e dei territori confermano come la prossimità rappresenti quel valore aggiunto che permette loro di comprendere più profondamente ciò di cui le aree servite hanno bisogno". Nel dettaglio, delle risorse messe a disposizione (circa 101 milioni di euro), 55,1 milioni di euro sono stati destinati in beneficenza e sostegno sociale; 18,5 milioni di euro nella formazione e in interventi di interesse sociale; 15,6 milioni di euro per opere di pubblica utilità; 15,7 milioni di euro per attività culturali; 9,2 milioni di euro per interventi in campo medico e sanitario e, infine, 7,2 milioni di euro per eventi e manifestazioni locali.

In uno scenario nel quale la finanza ha guadagnato spazi sempre più ampi, le Banche Popolari cooperative ed etiche restano, nel mercato del nostro Paese, il riferimento privilegiato di prossimità per l'economia reale e per il risparmio delle famiglie; dove lo scopo aziendale definisce e marca un confine netto fra le banche che operano a stretto contatto con i territori e l'ambiente e le altre. Gli ultimi dati al 2019, in un ampio confronto a livello europeo, mostrano un rapporto del credito sul totale attivo, per il complesso delle Banche Popolari, etiche e sostenibili, al 68 per cento, e fermo, per le altre banche, al 58 per cento. Sul versante della raccolta del risparmio, la differenza è altrettanto profonda, con un rapporto depositi su un totale attivo per le Banche Popolari, etiche e sostenibili, del 65 per cento, mentre il resto delle altre banche si attesta al 41 per cento.

Avere una lunga storia, di esperienze, evoluzioni territoriali e di cambiamenti ambientali delle aree servite fornisce un punto di osservazione e di analisi privilegiato per intravedere in anticipo le vie e le scelte più sicure verso un futuro che si fa sempre più incerto e complesso; e questo potrà essere ancora un vantaggio competitivo della Cooperazione Bancaria verso un mondo più sostenibile.

Corrado Sforza Fogliani  
presidente Assopopolari



## VERSAMENTI PRO UCRAINA AD OGNI SPORTELLLO DELLA BANCA DI PIACENZA SENZA COMMISSIONI AIUTIAMO L'UCRAINA



## I NECROLOGI DI LIBERTÀ

“La libertà” (perse il *La* solo col primo numero del 1895) uscì per la prima volta il 27 gennaio 1885, un sabato. Pubblicò il suo primo annuncio funebre (ne ho scritto sul volume *I cento anni di Libertà* da me curato, con l'Istituto per la storia del Risorgimento) nel suo quinto numero, quello del 1° febbraio: riferiva della scomparsa del cav. Camillo Piatti, 91 anni, stato anche consigliere comunale. Ma era ancora la notizia della morte di un personaggio insigne, conosciuto in città per la sua attività pubblica. Il primo «annuncio funebre» vero e proprio, come oggi l'intendiamo, comparve sul giornale (con la firma «Un parente») il 3 marzo: «Ieri, in Pittolo, moriva consunta da una lunga e crudele malattia Rosina Braghieri, moglie di Emilio Fioruzzi, umile e pia. Pochi ebbero campo a conoscerla perché fu modesta troppo». Poi, il ringraziamento del marito: «Emilio Fioruzzi, riconoscente, vivamente ringrazia tutti coloro che, con affettuoso pensiero, resero l'estremo saluto alla salma della sua cara estinta Rosina Braghieri».

Liberale monarchico convinto (affrontò anche duelli, per difendere le sue idee), il fondatore Ernesto Prati – morirà nel 1920 – mirò subito a mettere il giornale su basi libere ed indipendenti, concependolo come un'impresa vera e propria (e, per allora, era veramente un'eccezione). Non ci mise dunque molto a capire – come visto – che i necrologi potevano essere una colonna del quotidiano. E così fu (ed è).

Ma Prati, non fu però neanche il primo a distinguersi – come diceva il nostro Giarelli – in questa “letteratura mortuaria”, pur avendo oggi il giornale locale conquistato in materia – per quanto risulta – un primato assoluto, anche nelle tecniche di impaginazione, intestazione, struttura degli annunci e così via. Il primo in termini, che risulti, fu Attilio Manzoni, del “Secolo” di Milano (dal 1866), pioniere – come il suo stesso nome dice, a chi ha pratica di giornali – della pubblicità cartacea. Ancora Giarelli: «Manzoni capì che la scoperta delle necrologie era la favoleggiata gallina dalle uova d'oro. Ne studiò una riforma. Irreggimentò la postuma pietà. Determinò una forma commercialmente laconica per il rimpianto. Stabili linea per linea – o spazio di linea – il dolore, lo sconcerto, la disperazione dei parenti e degli amici. Da quel momento, Attilio Manzoni si arricchì magicamente coi morti... Le famiglie dei perduti ricorsero alla pubblicità sistematica per quanto concerneva e i morti e le esequie. E così, in breve volger di tempo, si arrivò a veder consacrata l'ultima colonna della terza pagina di avvisi funebri, ed ai relativi ringraziamenti. Oggi l'uso essendo diventato universale, ne consegue che è appunto dalla morte che l'impresa delle inserzioni a pagamento trae nella stampa milanese un massimo sviluppo di vita». Ma il Nasi, dal canto suo, precisa: «Quella di far denari sfruttando la pietà dei vivi non è stata idea del Manzoni soltanto: nel 1875 usciva a Genova “il Febeo-giornale bisettimanale necrologico-fotografico”, e nel 1878 comparve a Padova un “Album necrologico: manuale dei defunti di tutta Italia”. Non pare che abbiano avuto fortuna. A Milano, indubbiamente, l'uso dei necrologi, seguiti spesso da fitte colonne di “adesioni al lutto”, è diventato una tradizione, ed è un fatto, più che giornalistico, di costume: è uno dei pochi mezzi rimasti alla società milanese per rivelare pubblicamente la sua presenza» (c.s.f.)



Domenica 6 marzo 2022 | il Giornale

## recensioni

IL ROMANZO DI PAOLO COLAGRANDE

## Quegli ebrei capaci di «Salvarsi a vanvera»



IRONIA Paolo Colagrande è nato a Piacenza il 12 luglio 1960. «Salvarsi a vanvera» è il suo sesto romanzo, dopo «Fideg», «Kammerspiel», «Dioblu», «Senti le rane» e «La vita dispari». Ha pubblicato inoltre alcuni racconti su «Linus»

Fabrizio Ottaviani

Può capitare di tutto, in un'economia di guerra: per esempio che un commerciante sospettato di essere ebreo stabilisca relazioni proficue con l'ufficiale che ne tiene in pugno il destino, visto che sulla sua scrivania giace il librone con la lista completa dei nomi dei figli di Israele, compreso quello del protagonista, Mozenic Arad. Sembra che l'ennesima storia sulla Shoah e in un certo senso lo è, solo che si tratta anche del nuovo romanzo di Paolo Colagrande e questo cambia ogni cosa. Per cominciare, il tono di *Salvarsi a vanvera* (Einaudi) è quello della commedia e con più di un salto nella pura goliardia.

Basta prendere la pagina in cui Arad, nel corso di una requisizione, rifila ai tedeschi del «caffè di ghiande, dei fagioli che non van bene neanche per la tombola e una cinquantina di tavolette di cioccolata di castagne dura come mattonelle di gres; e alla fine, come devoto omaggio, anche un carrello di Ovocrema Astrid vecchia di sette anni, che era più prudente buttar via, insieme a delle scatolette di caviale di colla di pesce e cicoria, marca Babilonia, tinta per capelli Ordz tonalità nero aubergine e gran crema de luxe Florence per calzature»: merce di prima scelta, si fa per dire, proveniente dai magazzini d'Elisir, di cui Arad è il titolare. Il gioco di maschere continua in casa, un comune appartamento detto «la monocellula»: la moglie del titolare è «cresciuta all'Educandato Caritativo delle Orfanelle delle Monache Benedettine dell'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento, dove era arrivata orfana a sette anni per volontà della badessa che l'aveva strappata alla comunità israelita di appartenenza per avviarla alla religione di Gesù Cristo sceso in terra». La famiglia comprende anche due bambine, ma a riportare la lancetta delle stranezze in alto contribuisce il trovatello di quattro anni pescato in un vagone ferroviario senza parenti attorno e poi adottato, il «bambino Cali»; il piccolo stringeva fra le

mani un bussolotto che non consegnerà mai a nessuno e un biglietto ferroviario intestato al Cavalier Cderino Scovaloturco. Rintracciato l'uomo, gli si manda un telegramma, «rinvenuto tasca bambino calli documento viaggio intestato. pregasi contatto», che genera una risposta di questo tenore: «documento viaggio scaduto, buttare pure. cavalier celerino scovaloturco». Ci sarà un terzo telegramma («permane problema bambino calli, gradito cortese riscontro»), ma lasciamo perdere. Un giorno, durante un'escursione, il bambino Cali scopre un gigantesco giacimento di carbone. La miniera, allestita e organizzata grazie al prezioso contributo dei nazisti, darà lavoro a più di cento operai, quasi tutti ebrei o meglio quasi tutti «con problemi cromosomici e tare genetiche», per usare il gergo razzista che Colagrande trasforma in formule esilaranti. E perché assumere gli ebrei? Ma è ovvio: perché da tempo immemorabile, nel luogo dove ora si apre la miniera, si aggira la salamandra ignifera gigante cinese, un mostro che uccide in vari modi, per esempio facendo scoppiare la testa ai galli silvestri di passaggio; ma gli ebrei non la temono.

Scritto dimostrando un amore senza limiti per la lingua, in un gioco labirintico ma trasparente di beffe e tiri mancini, *Salvarsi a vanvera* si avvantaggia dello strumento essenziale del romanziere: il bambino perduto, il luogo infestato, il gruppo perseguitato che gioca un tiro ai persecutori: armi che i grandi scrittori hanno sempre brandito magistralmente e senza scrupoli. E hanno fatto bene a brandirle perché i lettori, e stavolta più che mai, sentitamente ringraziano.

Paolo Colagrande  
**Salvarsi a vanvera**  
(Einaudi, pagg. 376, euro 20)

## LIBRO STRENNA DELLA BANCA

I CASALI DI MONTICELLI  
NELLA DIPLOMAZIA EUROPEA

Gregorio Casali di Monticelli (Bologna, 1496 ca. – Roma, 1536) non ha avuto, tra i nostri studiosi e storici, molta fortuna. Il Mensi non ne parla; sulla *Storia di Piacenza* (ed. Tipleco), Giorgio Fiori ne scrive solo in un capitolo sulle infeudazioni ed esclusivamente a proposito di Monticelli (un terzo del quale gli fu portato in dote da Livia Pallavicino; la famiglia ottenne successivamente l'infeudazione e il titolo marchionale). La stessa cosa dicasi per il pur preciso padre Andrea Corna, nel suo apprezzatissimo *Castelli e Rocche del piacentino* (Piacenza, 1912). Più ampiamente ne tratta invece Carlo Pietro Zanardi Landi su *Le antiche famiglie di Piacenza* (ed. Tep), ma anch'egli – data l'impostazione del volume – senza riandare all'attività diplomatica svolta da questo «giovine signore», per effetto della sua amicizia con Enrico VIII d'Inghilterra, nata dalla continua fornitura al re di bei destrieri, capaci falconi, slanciati e fedeli cani delle migliori razze (e specie).

Pur nella sua breve vita (morì, infatti, a 40 anni), Gregorio seppe comunque caratterizzarsi come personaggio di livello europeo, interlocutore dei maggiori sovrani dell'epoca e, in particolare, dei papi Clemente VII Medici (1523-1534) e Paolo III Farnese (1534-1549). Questo, come emissario della corte inglese a Roma (dove il Casali teneva casa, a disposizione di dignitari d'Oltre Manica, in collegamento con il venerabile Collegium Anglorum de Urbe, proprietario a Piacenza di molti fondi agricoli e sostenitore dell'Abbazia di S. Savino) Gregorio emissario inglese a Roma, si diceva, per la nascita – prima – della Lega antimperiale e – in un secondo tempo, ma a quel tema strettamente connesso – per ottenere lo scioglimento del matrimonio di Enrico con Caterina d'Aragona, sposalizio segreto a parte con Anna Bolena (lo stesso papa Farnese – appena asceso al soglio pontificio – convocò del resto il Casali a Roma perché informasse il sovrano inglese – dopo l'imprigionamento della Bolena – della sua buona disposizione: poi comunque non utilizzata, per via di chi dovesse fare il primo passo, da cui – com'è noto – il protestantesimo, oltre che la scomunica del re).

Gregorio – nell'oscurità piacentina, finora più profonda – andò dunque ben oltre il feudo di Monticelli (come del resto i suoi fratelli: Gian Battista, vescovo nel Veneto; Francesco, condottiero veneziano; Paolo, nunzio a Londra), feudo quest'ultimo impreziosito dalla presenza di un imponente castello (oggi bisognoso di interventi di salvaguardia; proprietà parrocchiale, Diocesi di Fidenza), dalle prime notizie certe risalenti al 1298, allorché il maniero era conteso fra il monastero modenese di Nonantola e il Comune di Cremona (Maggi-Artocchini, *I castelli del piacentino*, ed. Utep); maniero tuttora, ed a sua volta, impreziosito da una cappelletta di eccezionale importanza e bellezza, arricchita dai celebri affreschi quattrocenteschi dei Bembo, voluti da Carlo Pallavicino, vescovo di Lodi, e non per niente raffiguranti la vita di San Bassiano, santo siciliano protettore della cittadina lombarda (opere pittoriche – tra l'altro – giudicate da Vittorio Sgarbi «fra i più qualificati esempi di pittura del periodo»).

Alla figura di Gregorio Casali si è, ancora una volta, dedicato Marcello Simonetta (già ai piacentini, ma non solo, ben noto per la sua eccezionale, e disinibita, storia della vita disordinata del duca Pier Luigi Farnese, vittima del tirannicidio del 1547), con quella sua grande attenzione ai documenti che, anche in questa edizione di una sua opera, caratterizza come sempre i suoi studi.

La *Banca*, ancora una volta, è ben lieta di offrire alla comunità la ricostruzione approfondita della vita stessa di un periodo storico grandemente importante per tutto il mondo allora conosciuto e, nel contempo, anche la ricostruzione della vita di un piacentino (sia pure acquisito) la cui gigantesca figura è stata peraltro, finora, pressoché ignorata dai più.





## PIETRO DAL VERME SIGNORE DI...

Pietro Dal Verme, conte di Sanguinetto (o Sanguinetto, nel veronese, di dove la famiglia – tuttora rappresentata – è originaria) era – siamo alla fine del Quattrocento – anche: signore di Voghera, Bobbio, Castelsangiovanni, Pecorara, Romagnese, Ruino, Fortunago, Pianello, Sala, Rocca d'Olgisio, Albareto, Vico Marino (anche Vicomarino), Retorbido, Mandello, Varenna, Bellano, Zavattarello. Intorno alla sua figura (morì avvelenato) gira il romanzo (storico) *L'ultima cena di Pietro Dal Verme* che, scritto con grande appropriatezza e scorrevolezza, Lorenzo Labò ha pubblicato presso Guadagnagna, "editori in Varzi".

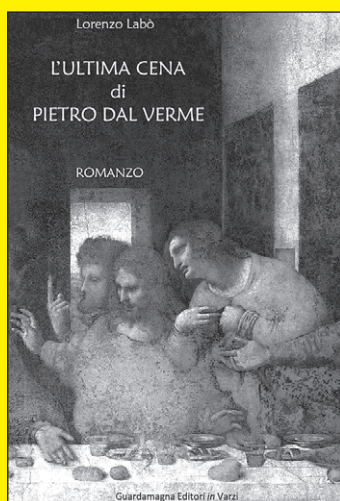
Un romanzo, dunque, con tutto il fascino ed anche i limiti che i romanzi portano con sé. Ma al quale l'Autore aggiunge una *Nota* che è tant'oro. Pietro era infatti marito di Chiara Sforza (figlia naturale del vecchio duca Galeazzo Maria), che il Dal Verme aveva sposato in seconde nozze, dopo la morte della sua prima moglie. E Chiara "è una delle possibili candidate – scrive Labò – ad avere prestato il volto a Venere nella primavera di Botticelli" (all'epoca dei fatti, aveva 18 anni).

Ancora – sempre sulla scorta dell'anzidetta, preziosa *Nota* – qualcosa sullo Stato vermesco (come gli studiosi chiamano lo Stato dei Dal Verme), che durò – fatto se non unico, certo assai raro – fino alla fine del feudalesimo, quindi fino all'inizio dell' '800. Era adiacente alle terre dei Malaspina nella vicina valle Staffora: la frontiera si trovava in corrispondenza dell'attuale frazione di Rossone, al tempo denominato "Feudo dell'Assunta".

Ancora. Pier Luigi Farnese fu com'è noto il primo duca del Ducato di Parma e Piacenza, figlio illegittimo di Paolo III e "spregevole tiranno", come giustamente lo definisce Labò, in coerenza con la più recente ed accreditata "stampa" del duca, divenuta di generale diffusione solo dopo che la *Banca* ha pubblicato il volume di Marcello Simonetta sui Farnese. Pier Luigi – dunque – giunse fino da quelle parti e, in effetti, "confiscò" alcuni feudi vermeschi, fra cui Romagnese. Il giudizio di Labò (appieno condivisibile) è tagliente: "Il duca non era un uomo che ispirasse simpatia. La protezione papale gli aveva permesso di farsi strada in politica, ma non era sufficiente a coprire le sue infami malefatte, che indignavano le corti italiane".

Proprio così. Dopo un secolo in cui la storiografia lo ha fatto credere una vittima, sappiamo la verità (documentata).

c.s.f.



## METTI IN BANCA LA TUA SALUTE

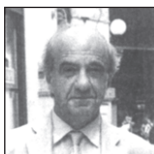
## FERTILIO PONOMAREVA Eroi in fiamme

Tra il 1968 segnato dall'invasione di Praga e la caduta dell'impero sovietico nel 1991, alcuni eroi solitari osarono sfidare il gigante rosso ricorrendo al gesto più estremo: l'immolazione di sé stessi attraverso il fuoco. Tra questi Vasylyl' Makuch, che si uccise nel centro di Kiev nel 1968 – precedendo il più celebre Jan Palach – per protestare sia contro l'occupazione della Cecoslovacchia, sia contro l'annientamento della nazione ucraina. I suoi scritti (di cui non si era mai avuta notizia, che risulti, in Italia) appaiono, nel libro di cui alla copertina riprodotta, per la prima volta in assoluto, gettando luce su una figura eccezionale e finora sconosciuta. Ma dalle pagine del libro emergono tante altre storie: vicende di vittime, persecutori, indifferenti, eroi, vigliacchi, incoerenti, disperati, innamorati di un'idea o semplicemente di una persona.

L'epopea degli "eroi in fiamme", nel libro narrata in una sorprendente fusione di stile saggistico e narrativo, non si ferma al 1991: prosegue anche oltre la caduta dell'Urss, perché le storie di donne e uomini che vissero quegli anni ne sono, ancora oggi, profondamente e irrimediabilmente segnate.

Dario Fertilio è di origine dalmata. Giornalista e scrittore, è autore di saggi, romanzi, opere teatrali pubblicati in varie lingue. Insegna all'Università Statale di Milano. Con il dissidente Vladimir Bukovskij e lo storico Stéphane Courtois ha promosso il Memento Gulag, la giornata della memoria per le vittime del comunismo che si celebra ogni anno il 7 novembre.

Olena Ponomareva, originaria di Kyiv, insegna Ucrainistica e Mediazione linguistica e interculturale all'Università "La Sapienza" di Roma. Ricercatrice, lessicografa e saggista, a Kyiv ha partecipato in prima persona agli eventi di Maidan, il coraggioso tentativo di compiere una rivoluzione democratica in Ucraina.



**Vedrai Satispay dappertutto - Tanti servizi in un'unica app**

- Paga nei negozi convenzionati
- Scambia denaro con gli amici e i tuoi figli
- Ricarica il cellulare
- Paga i bollettini (MAV/RAV) e gli avvisi della Pubblica Amministrazione (pagoPA)
- Paga il bollo dell'auto e della moto
- Risparmia per le cose che ami con la funzione Salvadanaio
- Supporta le associazioni di volontariato e beneficenza
- Crea e invia la tua busta regalo per occasioni speciali personalizzando la busta digitale a tema
- Attiva i pagamenti automatici su siti web e app



## La mia collaborazione con Luciano Ricchetti

Ho avuto la fortuna di conoscere e frequentare quasi tutti i pittori del secondo Novecento. Tra questi, proprio nel mio periodo di formazione, Luciano Ricchetti.

La Galleria "il Gotico", gestita da Antonio Braga, chiese al maestro una serie di quadri di piccolo formato per una mostra a lui dedicata. Avendo allora un rapporto con il gallerista, mi fu richiesta una collaborazione "attiva", nel quotidiano, con Ricchetti, frequentando lo studio o spostandoci per l'occasione nelle pitture "en plein air".

Fu una esperienza importante e divertente. Ci spostavamo con la mia vettuolina, una Citroën Due cavalli degli Anni '60; il maestro mi indicava – percorrendo la Valtrebbia – i punti che lui più amava e giunti in loco mi faceva posizionare l'auto nell'inquadratura che più gli era congeniale e restando in macchina da una magica scatola che gli faceva da cavalletto, tavolozza, porta colori e altro, iniziava senza indugio a lavorare. Mancava poco che estraesse alla fine (dalla scatola) una zuppiera di anolini fumante per festeggiare insieme il sempre ottimo risultato. La Pietra Parcelara, il Pirellone, profili di indimenticabili paesaggi furono realizzati con maestria amorosa, in silenzio, con poche parole ed avari sorrisi. Io, piazzato col cavalletto di campagna all'esterno, ritraevo lo stesso soggetto subendo il freddo e i pochi consigli.

In studio, in via Gaspare Landi, piccole nature morte, composizioni veloci ma sempre dignitosissime (eravamo mi par di ricordare nel '73-'74) venivano eseguite con una facilità incredibile. Talvolta un furbetto veniva esibendo pochi soldi ed un fagiano in un cestino: maestro, diceva, *cal ma faga un quadrein*. La risposta era sempre pronta: *sì, va bein ma'l fasan al resta che!* A fine giornata la frase di chiusura, se un lavoro era terminato, era: *ed anca inco' un fat l'ov!*

Sono passati tanti anni. Lui – come Luigi Arrigoni, che purtroppo non ho avuto la fortuna di conoscere – furono i miei riferimenti fondamentali. Poi conobbi Ludovico Mosconi e la musica cambiò.

Mauro Fornari

## Anche un fiorenzuolano tra i fucilati del libro nero sugli italiani nei gulag

Quante sono state le vittime italiane delle repressioni staliniane in Unione Sovietica? Il numero, nonostante decenni di ricerche, non è ancora definitivo ma, a metà dello scorso anno circa, risultavano accertate queste cifre: 822 (149 fucilati) comunisti, antifascisti, anarchici ed estremisti di sinistra emigrati in Russia-URSS; 78 incarcerati (31 dei quali fucilati) durante le purghe staliniane e 1200-1500 deportati nel 1942 nei gulag (: lager sovietici) del Kazakistan fra gli italiani di Crimea; 41 (18 fucilati) fra gli italiani residenti in altre zone, ma non appartenenti ai primi due gruppi. Di questi italiani finiti nei gulag o fucilati si dispone di altrettante schede nominative complete. Di altri 87 connazionali si hanno dati parziali, più l'elenco nominativo di 715 italiani di Crimea deportati; infine c'è il tragico capitolo dei circa 64mila prigionieri di guerra del Cisir (Corpo di spedizione italiano in Russia) e dell'Armia italiana in Russia, 40mila dei quali morti nei gulag. Al proposito, è poi da tenere presente che il censimento del 1959 registrò la presenza di 1017 italiani in Urss. Molto di più, per questa realtà non si sa perché su di essa è calato il silenzio per decenni. Gli studiosi che hanno fatto i calcoli riportati portano la stima a 4-5mila, considerando tra questi anche i non-politici e gli emigrati prima dell'ottobre 1917, allorché presero il sopravvento sullo zarismo, i comunisti. Ma anche questo numero non è ritenuto congruo da Francesco Bigazzi (uno dei massimi esperti italiani dell'Europa dell'est, già capoufficio Ansa in Polonia e Russia), di cui è ora stato pubblicato un ponderoso volume (*Il libro nero degli italiani nei gulag*, 2022, in 4° ca, pagg. 574, euro 24, copertina qua incastonata).

Una delle schede nominative complete sopra citate riguarda un fiorenzuolano, che non risulta mai citato (e tantomeno, fino ad oggi, ricordato): Egisto Marchionni, di Vincenzo, pseudonimo: Cesare Merchianti. Il nome di questo italiano risulta presente anche nella Lista (pubblicata sullo stesso volume) del Casellario centrale dello Stato.

La vicenda personale del fiorenzuolano è emblematica. Nacque l'11 (12) novembre 1874 nella citata città della nostra provincia, da famiglia operaia, di mestiere falegname. Si iscrisse fra i primissimi al Partito comunista d'Italia, nello stesso 1921, e l'anno dopo venne arrestato per aver partecipato ad una manifestazione, peraltro presto rilasciato. Emigrò poi in Francia e visse a Parigi, iscrivendosi (nel 1928) al PCF, ma nel maggio 1931 venne raggiunto da un provvedimento di espulsione dal Paese.

Nel 1945 giunse in Unione Sovietica con passaporto svizzero a nome del suo pseudonimo, precipitato. Si stabilì a Mosca (ul. Obucha 3, km. 34), vivendo alla Casa dell'emigrato politico. E pensionato, il Comitato Centrale provvide alla sua sussistenza. Nel 1936 chiese di poter tornare in Francia, dove vivevano la moglie e i figli, ma il visto gli venne rifiutato. Nel 1936 i dirigenti del PCd'I che lavoravano alla Sezione Quadri del Comintern presero più volte in esame il suo caso. Nel ricostruire la sua biografia e il suo percorso politico, cercarono di chiarire alcuni punti deboli del suo comportamento, ma disponevano di scarse notizie sulla sua vita in URSS. Arrestato a Mosca il 26 marzo 1938 con l'accusa di "aver svolto attività spionistica a favore dell'Italia dal 1937". Fu detenuto nel carcere della Taganka. Condannato alla pena di morte il 22 maggio 1938 da una trojka dell'NKVD (Commissariato del popolo per gli affari interni) e dalla Procura dell'URSS, fucilato il 3 giugno al Poligono di Butovo. Venne riabilitato il 28 maggio 1957 insieme a tanti altri.

Il completo volume di Bigazzi, oltre all'introduzione dell'Autore, reca sapidi contributi di Dario Fertilio, Ugo Intini, Aldo G. Ricci, Elena Parkhomenko, Stefano Mensurati, Giovanni di Girolamo, padre Fiorenzo Reati, Anatoli Razumov.

c.s.f.



## BANCA DI PIACENZA



*85 anni di storia  
85 anni di utili  
85 anni di dividendi*

## BANCA DI PIACENZA

restituisce le risorse al territorio che le ha prodotte

AGGIORNAMENTO CONTINUO  
SULLA TUA BANCA  
[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)



## Arrivò anche in Piazzale delle Crociate la grande piena dell'ottobre 1907

Il Po è stato da sempre croce e delizia dei piacentini; i vecchi dicevano sempre "che è un padre buono, che neanche quando ci viene a visitare a casa, vada maledetto. Certo, qualche volta s'arrabbia ed allora puoi solo scappare. Ma ricordiamoci che tutto l'anno ci dà persici, trote, carpe, tinche, anguille, lucci, i gamberi e gli storioni, quelli che i pescatori vendono ai ristoranti della Piazza e noi non sappiamo neanche quanto siano buoni. Ma quando va bene, poi, all'osteria, c'è il pesce fritto, quello che non si è riusciti a vendere, gratis per tutti e vino".

Insomma "il grande padre Eridano" manteneva tanta gente: dava la legna per scaldare le case in inverno e per cucinare tutto l'anno; i ragazzi in estate vivevano nelle boschine che erano una discreta alcova per le coppie. E poi, c'era l'Isolotto Maggi (di cui parleremo), la Rimini dei piacentini. Insomma qualche giorno di tribolazione, per anni di abbondanza e di assistenza.

Era esattamente il 27 ottobre del 1907, una domenica, e come ricordò un cronista locale, "i piacentini accorsero in folla a vedere il Po in piena, uno spettacolo imponente che si vede appena superata Porta Fodesta. La crescita delle acque era stata esponenziale; nel picco, con l'acqua che dilagava nei quartieri della città bassa, l'idrometro segnò, il 28, un colmo di piena di m. 8,76".

Insomma di acqua il Po stavolta ne aveva dentro davvero troppa. Dopo otto giorni di pioggia ininterrotta, il fiume tracimò ed entrò, come faceva da secoli, a farsi un giretto in città, inondando tutta la zona periferica, almeno fino a dove la città saliva; il centro storico non ne era coinvolto, ma metà dei piacentini, da Borghetto, Cantarana, San Bartolomeo fino alla scalinata di Palazzo Ratti e tutta Sant'Agnese, erano a mollo. L'allagamento in città si presentò subito grave, fino a raggiungere quasi la Muntà di Ratt. Molti abitanti di Borghetto e Cantarana fuggirono terrorizzati. Strada Fodesta era tutta allagata.

L'ospizio Vittorio Emanuele ebbe i locali a pianterreno invasi dalle acque che in certi punti raggiunsero i due metri sommergendo cucine e lavanderie. Anche l'ospedale civile venne allagato nel cortile e nel pianterreno dei reparti. Così su tutto il piazzale delle Crociate antistante la basilica di S. Maria di Campagna.

Drammatici salvataggi vennero operati dai militi della Croce Bianca, da guardie, pompieri, cittadini volenterosi, dai soci delle società dei canottieri. C'era da portare al sicuro gli ammalati ed i vecchi immobilizzati. Durante le inondazioni ci si arrangiava come si poteva; qualcuno usò persino l'anta di un portone come zattera, due paletti, raccattati in un orto vicino, come remi.

Le barche non mancavano certo e si portavano viveri ai molti abitanti imprigionati nelle case assediate dall'acqua del Po. L'emergenza durò parecchi giorni. Venne spazzato via l'argine detto «Berlinone», a nord del tiro a segno. L'acqua invase i binari della ferrovia per Voghera. E "danno dei danni" fu, per molte osterie della zona, che le cantine vennero allagate sommergendo botti e tini con il mosto in fermentazione.

Per le strade giravano le barche ed anche tutta la zona dell'Arsenale era allagata, ma nei capannoni, ben serrati e difesi con sacchi di sabbia messi in fretta e furia dagli operai e dai soldati, si era impedito che l'acqua entrasse dentro rovinando attrezzi e locali. Danni peggiori si erano evitati chiudendo, come in molte abitazioni, porte e portoni e mettendo sacchi di sabbia, quella stessa che il Po regalava da secoli a chi ne avesse bisogno, per costruire case e fabbricare mattoni. I medesimi che, con assi di legno, erano serviti per costruire passerelle per entrare nelle case barricate dalle finestre; ma dalle porte, pur serrate, l'acqua filtrava ugualmente. Stava meglio chi poteva avere qualche stanza ai piani superiori, dove almeno ci si poteva cambiare e dormire all'asciutto.

Finalmente, dopo tanti giorni d'acqua dal cielo, dopo notti buie e fredde che spingevano la gente a rintanarsi nelle case fin dal pomeriggio, il cielo si rasserenò, spuntò un timido sole, e pian piano le acque si ritirarono nell'alveo, lasciando qua e là solo qualche fontanazzo, circoscritto con i sacchi di sabbia. Per una settimana tutti furono indaffarati a ripulire le povere case, a ripristinare le poche scorte alimentari che non si erano potute mettere in salvo.

Poi la vita riprese, come sempre. Il Po venne a farsi un giro per Piacenza anche nel 1926 e ci furono eventi imponenti nel 1951, nel 1994 e nel 2000. Ma stavolta, grazie all'argine maestro costruito dallo stato, le piene non fanno più paura.

Giuseppe Romagnoli



## GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

DE' LUCA LORENZO - Già Viceprefetto Vicario di Piacenza, di Cuneo e di Gorizia.

FORNARI MAURO - Pittore.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

ROMAGNOLI GIUSEPPE - Giornalista, scrittore, ricercatore di storia locale.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Cavaliere del Lavoro, Presidente Assopopolari, Vicepresidente ABI, Presidente esecutivo Banca di Piacenza.

ZILOCCI CESARE - Giornalista pubblicista, cultore di storia locale.

## CURIOSITÀ PIACENTINE

### Gran caldo

L'estate del 2003 ha fatto un gran caldo, scoppiato precocemente ai primi di giugno. Effetto serra, naturalmente, secondo certi catastrofisti. Ma il record del caldo nostrano spetta al luglio 1983, quando a Piacenza si toccarono i 40,4 gradi all'ombra. Già incombeva l'effetto serra? Possibile. Però la stessa cosa era già capitata nel 1875.

da: Cesare Zilocchi,  
Vocabolario  
di curiosità piacentine, ed.  
Banca di Piacenza

QUANTO  
TI COSTA  
NON ESSERE  
SOCIO?

Prova a  
informarti



## SPORTELLI DELLA BANCA APERTI VENERDÌ POMERIGGIO

Per meglio venire incontro alle esigenze di Soci e Clienti nel rispetto della vigente normativa, la *Banca di Piacenza* ha deciso di aprire i seguenti suoi sportelli ogni venerdì pomeriggio (non festivo) con l'orario ordinario 15 - 16,30

### Piacenza città

SEDE CENTRALE  
BARRIERA GENOVA  
CONCILIAZIONE  
DOGANA  
GALLEANA  
PALAZZO AGRICOLTURA  
VEGGIOLETTA

### Piacenza provincia

AGAZZANO  
BETTOLA  
BOBBIO  
BORGONOVATO  
CARPANETO  
CASTEL SAN GIOVANNI  
CASTELVETRO  
CORTEMAGGIORE  
FIORENUOLA CENTRO  
GOSSOLENGO  
GROPPARELLO  
LUGAGNANO  
NIBBIANO  
PIANELLO  
PODENZANO  
PONTE DELL'OLIO  
PONTENURE  
RIVERGARO  
ROVELETO  
SAN GIORGIO  
SAN NICOLÒ  
SARMATO  
VERNASCA  
VIGOLZONE

### Fuori provincia

CASALPUSTERLENGO  
FIDENZA  
LODI STAZIONE  
MILANO PORTA VITTORIA  
(h. 14,30 - 16)  
STRADELLA  
(h. 14,30 - 16)

Per gli sportelli sopra non citati nulla cambia

# 64 MILIONI DI EURO FINANZIAMENTI ESCLUSI RIVERSATI SUL TERRITORIO

## A PIACENZA NESSUNO COME NOI



**BANCA DI PIACENZA**  
banca locale, popolare, indipendente



## MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su *BANCAflash* hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

## BANCA *flash*

periodico d'informazione della BANCA DI PIACENZA

**Direttore responsabile**  
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica e fotocomposizione**  
Publitem - Piacenza

**Stampa**  
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di Piacenza n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa il 26 maggio 2022

Il numero scorso è stato postalizzato il 4 maggio 2022

Questo notiziario viene inviato gratuitamente, oltre che a tutti gli azionisti della Banca ed agli Enti, anche ai clienti che ne facciano richiesta allo sportello di riferimento